

# LE CONSEGUENZE DELL'INCOMPETENZA



GLI STATI UNITI HANNO PERSO NETTAMENTE IL PRIMO ROUND DELLA GUERRA CONTRO L'IRAN. SE TRUMP DECIDESSE DI INTRAPRENDERE UN SECONDO ROUND, I RISULTATI SAREBBERO DISASTROSI PER L'AMERICA E I SUOI ALLEATI.

Per quasi 40 giorni, Israele e gli Stati Uniti hanno condotto un'estesa campagna aerea contro l'Iran, progettata per rovesciare il governo e sopprimere la capacità di difesa dell'Iran. Questa campagna non è riuscita a raggiungere nessuno degli obiettivi dichiarati. Al contrario, si è trasformata in un gioco di numeri in cui risultati gonfiati sono stati presentati a un pubblico acritico da professionisti militari e politici. Il governo iraniano non solo ha resistito ai tentativi di cambio di regime con la decapitazione, ma ha addirittura rafforzato la sua presa sul potere quando il popolo iraniano, invece di rivoltarsi contro la Repubblica islamica, si è schierato dalla sua parte.

Inoltre, anziché sopprimere la capacità dell'Iran di lanciare missili balistici e droni contro basi militari statunitensi, infrastrutture critiche negli Stati arabi del Golfo e Israele, l'Iran non solo ha mantenuto la sua capacità di colpire, ma ha schierato nuove generazioni di armi in grado di neutralizzare facilmente tutti i sistemi di difesa missilistica, mentre, utilizzando informazioni di intelligence che hanno permesso un puntamento preciso, ha distrutto infrastrutture militari critiche per un valore di decine di miliardi di dollari.

Gli esperti regionali avevano da tempo messo in guardia sulle conseguenze di un conflitto esistenziale con l'Iran, sottolineando che l'Iran non si sarebbe semplicemente lasciato annientare come Stato nazionale vitale senza garantire che anche le altre nazioni della regione fossero soggette a minacce esistenziali simili per la loro sopravvivenza, e che la sicurezza energetica globale sarebbe stata compromessa in modo tale da innescare una crisi economica mondiale. Queste valutazioni erano supportate dalla convinzione che l'Iran non solo sarebbe stato in grado di bloccare il transito marittimo nello Stretto di Hormuz, ma anche di colpire e distruggere efficacemente il principale potenziale di produzione energetica degli Stati arabi del Golfo.

Non è che i politici e i pianificatori militari degli Stati Uniti e di Israele dubitassero della capacità dell'Iran di influenzare i mercati energetici globali o di colpire obiettivi in Israele e nella regione del Golfo.

Sapevano che l'Iran aveva del potenziale.

Credevano semplicemente di poter realizzare un cambio di regime a Teheran in tempi relativamente brevi, annullando così qualsiasi minaccia che l'Iran potesse rappresentare per le forniture energetiche e le infrastrutture.

Si sbagliavano, ed è per questo che gli Stati Uniti cercavano una via d'uscita dalla guerra poco dopo il suo inizio.



Il risultato finale è stato l'attuale cessate il fuoco, stipulato ufficialmente per dare tempo ai negoziatori statunitensi e iraniani di elaborare un piano di pace duraturo.

Esiste però un problema fondamentale.

Mentre l'Iran ha affrontato i negoziati in corso con un approccio pragmatico e realistico, incentrato sulla risoluzione dei principali punti di disaccordo tra Stati Uniti e Iran, gli Stati Uniti sono ostaggio dei capricci politicizzati di un presidente americano che ha bisogno di plasmare l'opinione pubblica interna in modo da trasformare la realtà di una sconfitta umiliante nella percezione di una vittoria schiacciante.

Il presidente Trump si è candidato con un programma basato sull'idea che avrebbe tenuto l'America fuori da quel tipo di costose e interminabili avventure militari che avevano caratterizzato gli Stati Uniti dall'inizio del XXI secolo.

La guerra con l'Iran ha dimostrato che questa promessa era una menzogna.

Questa menzogna, unita a numerosi altri passi falsi politici commessi durante il primo anno e mezzo del suo secondo mandato, ha messo a rischio il presidente Trump e la sua eredità politica, con le cruciali elezioni di metà mandato all'orizzonte, che minacciano di spostare gli equilibri di potere al Congresso degli Stati Uniti dal Partito

Repubblicano al Partito Democratico. Se i Repubblicani perdessero la Camera dei Rappresentanti, l'impeachment di Donald Trump sarebbe pressoché certo. Già solo questo segnerebbe la fine del programma legislativo di Trump. Ma se i Democratici conquistassero anche il Senato, e con un margine sufficientemente ampio, Trump non solo si troverebbe sotto impeachment, ma potrebbe anche essere condannato.

E questo non significherebbe solo la fine della presidenza Trump, ma anche la fine del marchio Trump, qualcosa che Trump ha coltivato per tutta la sua vita adulta e che ha trasformato in un culto della personalità politica che ha ridefinito la politica americana.

L'Iran è entrato nell'attuale ciclo di negoziati incentrato sugli aspetti pratici e concreti della geopolitica e della sicurezza nazionale.

Trump si impegna a plasmare le percezioni a proprio vantaggio politico.

Questi obiettivi non sono compatibili, soprattutto considerando che l'Iran è uscito vittorioso da una guerra che non voleva, e Trump sta cercando di inventare una narrazione che lo veda vincitore in un conflitto in cui il suo team non solo non avrebbe mai dovuto impegnarsi, ma che ha perso, e ora Trump deve manipolare questa triste realtà in modo da trarne un vantaggio politico.

Si pensi all'attuale situazione di stallo sullo Stretto di Hormuz.

L'Iran ha esercitato il controllo su tutte le navi che transitano in questa strategica via d'acqua e, operando una selezione sulle navi autorizzate al transito, ha creato una crisi energetica globale che ha avuto un impatto negativo sugli alleati degli Stati Uniti in Europa e in Asia.

Fu la consapevolezza che gli Stati Uniti non disponevano di una soluzione militare al problema della chiusura forzata dello Stretto da parte dell'Iran a spingerli a cercare una soluzione diplomatica ai problemi che essi stessi avevano creato.

Ci sono anche altre questioni irrisolte, come le scorte di uranio arricchito al 60% dell'Iran (che gli Stati Uniti avrebbero tentato di sequestrare in un raid delle forze speciali fallito), nonché la questione del programma nucleare iraniano in generale, che gli Stati Uniti insistono possa proseguire solo se l'Iran rinuncia completamente all'arricchimento, cosa che l'Iran ha dichiarato di non voler mai fare.

Gli Stati Uniti desiderano inoltre limitare i programmi missilistici balistici dell'Iran, nonostante siano proprio questi missili ad aver fornito all'Iran la capacità di prevalere militarmente sugli Stati Uniti, su Israele e sugli Stati arabi del Golfo.



Gli Stati Uniti insistono inoltre affinché l'Iran interrompa i suoi rapporti con alleati regionali come Hezbollah in Libano (impegnato in un conflitto a tempo indeterminato con Israele a causa dell'occupazione israeliana del Libano meridionale) e il movimento Ansarullah in Yemen, che si oppone all'aggressione guidata dall'Arabia Saudita dal 2014.

Non c'è letteralmente alcuna possibilità che l'Iran ceda su una qualsiasi di queste questioni, soprattutto dopo aver vinto una guerra in cui tutti gli aspetti non nucleari hanno contribuito alla vittoria iraniana.

Ed è proprio qui che sta il problema.

Trump ha in gran parte abbracciato una narrazione influenzata da Israele, secondo la quale la vittoria si basa sulla resa dell'Iran su tutte le questioni sopra elencate.

Una cosa che l'Iran non farà mai.

Trump non ha dimostrato alcuna abilità politica nel tentativo di influenzare l'opinione pubblica statunitense a suo favore.

Invece di prendersi il merito di aver convinto l'Iran ad aprire lo Stretto di Hormuz, Trump insiste nel fare il duro, mantenendo un blocco navale

che esiste solo di nome, spingendo così l'Iran a fare marcia indietro e a chiudere lo Stretto.

E chiudere le trattative.

Mettendo Trump ulteriormente alle strette in una situazione che lui stesso si è creato.

L'unica opzione disponibile è la ripresa delle stesse operazioni militari che si sono dimostrate incapaci di sconfiggere l'Iran e che, se avviate, innescheranno conseguenze con un impatto devastante sui mercati energetici globali: proprio ciò che Trump cercava di evitare quando ha cercato di raggiungere il cessate il fuoco.

Ma potrebbero esserci anche altre conseguenze.

L'Iran è giunto a un punto di questo conflitto in cui tentare di gestire l'escalation è controproducente.

Se gli Stati Uniti decidessero di riprendere gli attacchi contro l'Iran, con o senza Israele, l'Iran non avrebbe altra scelta che colpire al cuore fin da subito.

L'obiettivo è colpire non solo le capacità di produzione energetica degli attori regionali, come gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, il Kuwait e il Bahrein, che continuano a fornire assistenza agli Stati Uniti nel conflitto con l'Iran, ma anche i loro impianti di desalinizzazione dell'acqua e le centrali elettriche.

Negare a queste nazioni l'accesso all'acqua di cui hanno bisogno per sopravvivere.

E l'energia necessaria per alimentare con l'aria condizionata i grattacieli che ne hanno definito lo status di moderne oasi di civiltà.

Si avvicinano i caldi mesi estivi.



E se l'Iran eliminasse l'acqua e l'aria condizionata, questi moderni Stati arabi del Golfo diventerebbero inabitabili.

Città come Dubai e Abu Dhabi diventano inabitabili. Lo stesso vale per Kuwait City, Riyadh e Manama.

Tutto ciò che i governanti di queste nazioni del Golfo hanno aspirato a realizzare nel corso degli ultimi decenni giacerà in rovina, città fantasma al posto di metropoli fiorenti.

E l'Iran probabilmente farebbe lo stesso con Israele, distruggendo le infrastrutture critiche di cui la piccola enclave sionista ha bisogno per sopravvivere come stato nazionale moderno.

Rendendo la terra promessa inabitabile per milioni di israeliani, che non avranno altra scelta se non quella di tornare nei loro paesi d'origine.

Sono tutte cose già note: non c'è alcun mistero sulle conseguenze che comporterebbe la ripresa delle operazioni militari contro l'Iran.

Si attribuisce spesso ad Albert Einstein la frase secondo cui la definizione di follia è fare la stessa cosa più e più volte aspettandosi un risultato diverso.

Gli Stati Uniti e Israele hanno lanciato un attacco a sorpresa contro l'Iran utilizzando tutta la potenza delle rispettive forze aeree.

E hanno fallito.

Oggi l'Iran è pronto a ricevere un attacco combinato tra Stati Uniti e Israele che eguaglierà, ma non supererà, la potenza distruttiva di quegli attacchi iniziali.

L'Iran risponderà con attacchi missilistici e con droni che supereranno di un ordine di grandezza la distruzione mirata dei suoi precedenti attacchi di rappresaglia.

L'Iran interromperà il ciclo di escalation puntando dritto al punto debole.

E Trump non capirà cosa gli è successo.

Le conseguenze dell'incompetenza sono reali.

È qualcosa che Trump e il popolo americano stanno per scoprire in tempo reale, qualora gli Stati Uniti dessero seguito alle minacce di riprendere i bombardamenti sull'Iran nei prossimi giorni.

Fonte: <https://scottritter.substack.com/p/the-consequences-of-incompetence>

Traduzione: Luciano Lago